



La Buona Parola

*“Non abbiate paura !
Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso.
E' risorto, non è qui”*

Il mistero, segno terribile della manifestazione di Dio, fa sperimentare alla persona umana la sua nullità davanti a tanta grandezza. Le donne, vedendo l'angelo, percepiscono la potenza del fatto nuovo: *“Gesù di Nazareth è risorto, ha vinto la morte”*.

“Non abbiate paura!”. L'incubo è finalmente terminato. Il Signore non è nel “tuono”, non è nel “vento impetuoso”, nella tempesta. Il Signore non è terrore. Elia sentì una “brezza”, in essa riconosce la presenza consolante di Dio.

La resurrezione è gioia per coloro che attendono con fede, è pace interiore, luce, vita nuova per l'intera umanità. Sì, anche per coloro che non credono e che non riescono a vedere o a percepire. Gesù risorto è come il sole. Puoi non vedere la sua luminosa presenza, ma comunque ne sperimenti il calore, la vita, i suoi effetti benefici. Così è della resurrezione di Gesù.

Puoi anche dire: “non credo”, “non vedo”, ma la bontà del messaggio la senti, la concretezza della carità operosa della Chiesa la sperimenti.

“Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui”. Gesù è risorto, non è nella tomba. La tomba è la realtà di un momento per dare a noi la certezza che la morte è un ostacolo vinto, annientato, che la paura ci perseguiterà se non entriamo nella dimensione della Resurrezione.

“Non abbiate paura, Io ho vinto il mondo”,
è il messaggio nuovo di Gesù risorto.

La Chiesa rinnova ancora questo annuncio per te cantando:
*“Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa”*.

Pasqua è pace. Apparendo ai suoi discepoli e alitando su di loro Gesù così li saluta: *“Pace a voi! Vi lascio la pace, vi do la mia pace”*. Non è come quella che da il mondo, inerzia o assenza di guerra, ma attività nuova, vitale, che rigenera e da speranza: certezza di essere per l'eternità.

Pace è il dono di Gesù Risorto alla Chiesa. Gesù ci dona lo Spirito Santo, la sua vita e se siamo uniti alla Chiesa come i tralci alla vite, viviamo di Gesù, della sua resurrezione, della sua gloria.

*“Fratelli, Cristo nostra Pasqua è stato immolato:
facciamo festa nel Signore. Alleluia”*.

Buona Pasqua
Don Luigi

ORARIO LITURGIE GIOVEDÌ SANTO ore 18,30

Messa in “cena Domini”
Reposizione S.S. Sacramento
(Adorazione fino ore 24,00)

VENERDÌ SANTO ore 20,30

“In Passione Domini”
Processione del Cristo morto

SABATO SANTO Dalle ore 15,30

Confessioni
Benedizione delle uova
ore 22,30
Veglia pasquale
della Notte santa

DOMENICA DI PASQUA ore 10,00

S. Messa a **Rocca di Corno**
ore : 11,30 - 18,30
SS. Messe

LUNEDÌ DELL'ANGELO Ore 11,00

Messa al Santuario
Madonna delle Grotte



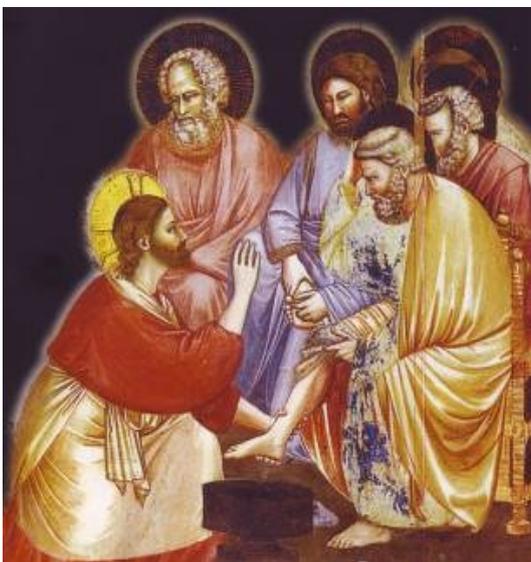
Parrocchia
Santa Maria Assunta
Antrodocolo -RI-
PASQUA 2012

Verso la Pasqua

La **Settimana santa** che oggi comincia, celebra tutto il mistero della morte e resurrezione di Cristo.

La partecipazione ai riti del triduo pasquale, così ricchi di significato, costituisca insieme atto di fede in Cristo Signore e impegno a seguirlo lungo il suo cammino. Per molti, però, questi giorni non hanno più un'impronta religiosa: la società in cui siamo immersi non ama essere scossa da temi forti, da memorie serie, da appelli severi. Eppure, forse mai come oggi, c'è bisogno che Lui, il Risorto, ritorni a bussare alle nostre porte chiuse dalla paura e dall'indifferenza. C'è il desiderio che come agli Apostoli, in quella sera di Pasqua, Cristo ci auguri pace e ci colmi lo Spirito che è vita e amore.

Domenica delle Palme - Con questa Domenica inizia la “grande settimana”, la settimana di passione, morte e resurrezione di Gesù. Nella liturgia odierna rivivono e si rivelano due aspetti fondamentali della Pasqua: l'ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme come annuncio e trionfo delle resurrezione; la memoria della sua passione, che segnerà la liberazione dell'umanità dal peccato e dalla morte. La processione, col suo carattere festoso e popolare, non deve restare semplice rito esteriore; dobbiamo “*accompagnare con fede e devozione il nostro Salvatore nel suo ingresso nella città santa e chiedere la grazia di seguirlo fino alla croce, per essere partecipi della sua resurrezione*”. Questo lo spirito con cui parteciparvi e non semplicemente per procurarsi la palma o il ramoscello di ulivo; questi - portati nelle case e talora nei luoghi di lavoro - non vanno conservati a guisa di un amuleto o a scopo soltanto terapeutico per tenere lontani malanni e spiriti cattivi. Palma e ramoscello di ulivo vanno conservati innanzitutto come testimonianza della fede in Cristo, re messianico, e nella sua vittoria pasquale. “*Osanna nell'alto dei cieli*” è il canto di gioia che deve scaturire dalla felice consapevolezza che il Signore viene a morire sul legno della croce per vincere la morte e liberarci per sempre dal limite del nulla.

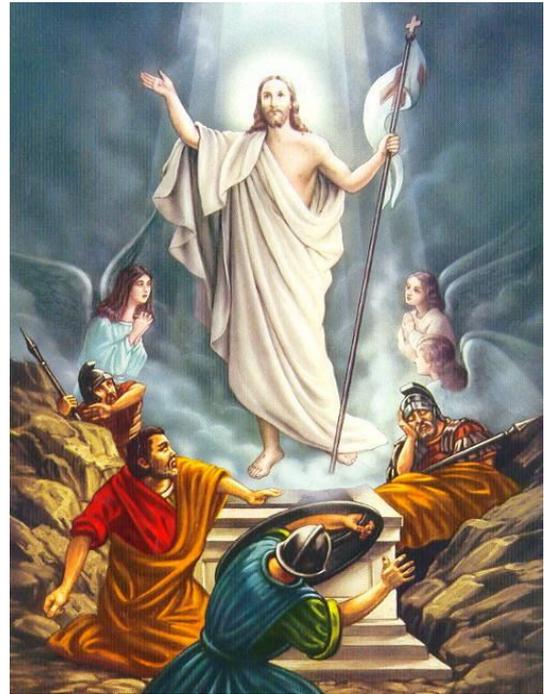


Giovedì santo - Con la celebrazione della **Messa in cena Domini** inizia il Triduo Pasquale. Si tratta dei tre giorni più importanti di tutto l'anno liturgico: in essi i cristiani celebrano il mistero della passione, morte e resurrezione di Gesù. L'Ultima cena che Gesù consuma insieme ai discepoli alla vigilia della sua passione è uno dei momenti più intensi e drammatici nel racconto dei Vangeli. Ma è anche il fulcro del Mistero cristiano, il momento cioè in cui quel Dio che si è fatto uomo per amore offre il suo stesso corpo e il suo stesso sangue come cibo e bevanda di salvezza istituendo così l'Eucaristia come memoriale del suo sacrificio. La “**lavanda dei piedi**”: rito singolare ed eccezionale insieme. Non è un caso che Gesù compia questo umile servizio “nella notte in cui fu tradito”. Consegnato a morte per i nostri peccati, Lui, Signore e maestro, si fa servo, lavando i piedi agli apostoli e ad essi consegna il precetto di quell'amore fraterno che lui stesso ha insegnato, non solo a parole, nella sua vita terrena. Ciò che è importante, ciò che non va assolutamente tradito è il significato profondo (il mutuo servizio nell'umiltà e nella

carità) e non tanto la sua rappresentazione. “**Reposizione del Santissimo**” - Per quest'anno, data la situazione contingente, l'Eucaristia - dopo la Comunione - verrà riposta nel Tabernacolo (Altare centrale) e qui verrà adorata fino alle ore 24,00. L'adorazione del Giovedì Santo è la radice di quel culto eucaristico che ogni fedele è tenuto a dare sempre all'Eucaristia custodita nel Tabernacolo. Troviamo un po' di tempo per andare ad incontrarlo ed esprimere la nostra riconoscenza del grande dono che ha voluto farci restando in mezzo a noi.

Venerdì Santo - Il giorno della Passione e morte del Signore; giorno di digiuno e di penitenza per partecipare alla sofferenza di Gesù. Campane mute, altari spogli: tutto apparentemente tace. Ma non è un giorno di lutto né la Chiesa fa un funerale; essa celebra la morte vittoriosa del Signore. Per questo parla di “beata” e “gloriosa” passione. Cristo, il “*servo sofferente*”, si è addossato i nostri peccati e si è offerto in sacrificio per noi: sacrificio fecondo, che darà la vita a un popolo nuovo, la Chiesa. Quella croce, spesso oltraggiata, rifiutata e allontanata dalla vita dell’uomo, è glorioso segno della vittoria di Cristo sulla morte, la testimonianza di un amore che l’odio non ha potuto distruggere. Sulla croce non c’è un uomo morto, ma un uomo che sta per risorgere. Da lì nasce la nostra speranza.

Il rito *dell’adorazione della croce*, uno dei più antichi della liturgia, diviene un gesto di amore e di venerazione alla croce con come strumento di morte, ma come segno di vita e strumento della nostra salvezza. Seguirà in serata la tradizionale “*via crucis*” per le vie del paese. Ripercorrendo i passi di Gesù sulla via del Calvario e meditando su ogni tappa del doloroso percorso preghiamolo affinché nelle relazioni umane abbiano a prevalere giustizia, rispetto e solidarietà e non più indifferenza, divisioni, odio e parole di morte.



Sabato Santo - Il silenzio e la riflessione di questa giornata ci conducono alla *veglia pasquale*, porta d’ingresso alla grande festa della Risurrezione. Attraverso i “*segni*” sacramentali della luce, dell’acqua, del pane e del vino, spiegati e resi efficaci dalla Parola di Dio, viene significata e resa presente la realtà della Pasqua del Signore, perché diventi nostra e la esprimiamo. Questa notte è davvero “*il giorno che ha fatto il Signore*” in cui dobbiamo rallegrarci ed esultare. E’ dal Calvario e dal Sepolcro rimasto vuoto che si diparte la luce e la forza della speranza per dissipare la nebbie della paura, dell’indifferenza e delle incertezze sul domani. Tutto può cambiare se si comincia da se stessi e si aderisce col cuore a Colui che si è fatto *Servo*. Addossandosi le miserie e le colpe degli uomini li ha resi liberi e trasfigurati in nuove creature; li ha poi chiamati a formare una nuova famiglia invitandola a sedersi alla stessa mensa per saziarsi del medesimo pane. Finalmente Cristo è Risorto, finalmente possiamo festeggiare tutti insieme, come comunità cristiana, la sua vittoria sulla morte. E’ giunta la Pasqua!



La ragione della speranza

Come al mattino di Pasqua, nell’orto della Risurrezione, ridonò a Maria di Magdala in lacrime la gioia di una presenza smarrita chiamandola per nome, così per ognuno di noi, per le nostre comunità Gesù, presente e amico, ridona le energie, ristabilisce le ragioni della fiducia, riaccende la speranza.

La cultura contemporanea, tesa a privilegiare l’immediato, l’effimero, l’apparenza non è molto capace di speranza: il momento presente prevale sull’attesa, sul futuro e lo sperare corre il rischio di apparire come un segno o una rinuncia o una debolezza. “Non temere”. La speranza è la sorgente di ogni impegno serio e duraturo, è il volto di ogni novità da attendere e da costruire. Ed è, nella fede, la capacità di accogliere con tutta disponibilità il futuro di Dio che viene nel tempo (L.C.).



Un “volto” rinnovato - Sul fatto che la custodia e la conservazione del patrimonio storico-artistico debba essere un dovere di tutti, in linea di principio si è tutti d'accordo. Nella realtà, però, a prevalere è sempre un atteggiamento di indifferenza e disinteresse, salvo poi “sperare” che ci sia qualcuno che intervenga e se ne faccia carico. E' ciò che solitamente accade quando si corre il rischio di perdere un bene. Intorno a noi ci sono (forse sarebbe meglio dire “c'erano”) tanti tesori che restano purtroppo, per abitudine o per superficialità, dimenticati o ignorati del tutto come se quella presenza anziché rappresentare un patrimonio, sia di peso per la collettività. Se per alcuni di essi diventa difficile - non solo per i costi - reclamarne funzionalità ed efficienza, per altri è auspicabile il mantenimento

specie se consentono di riscoprire le radici dell'esperienza di fede della comunità. Nei casi in cui però anche questi appaiono spogli e privi di arredi, con gli affreschi deturpati e il pavimento distrutto, la voglia di lasciar perdere appare più che giustificata. Non è stato così per la Chiesa di S. Chiara anche se rassegnazione e sfiducia l'hanno fatta da “padrone” in questi quaranta anni e oltre di chiusura. Solo qualche inguaribile ottimista ha sperato di vederla di nuovo aperta al culto. Tra questi, in primis, c'è don Luigi al quale va la gratitudine della comunità per aver creduto fino in fondo alla riuscita dell'opera. Non è questo lo spazio adatto per ripercorrere il travagliato cammino che ha portato alla riapertura del 17 marzo; non si può però non pensare alle ricorrenti polemiche, ai sopralluoghi, alle ingenti somme spese per il susseguirsi di interventi non sempre felici, che ne hanno costellato il percorso. E fu plausibile il sentimento di delusione e di rabbia insieme in chi nel Gennaio del 2002 si trovò a visitare la Chiesa allorché la Sovrintendenza per i Beni Culturali la riaprì ai fedeli. Non fu un “bel vedere”; netta in tutti la sensazione che ormai dell'originaria identità dell'edificio restava ben poco. Il “dopo” è storia recente e con gli ultimi finanziamenti (miglioramento sismico e ristrutturazione interna) sono stati conclusi i lavori che hanno restituito una fisionomia più definita e funzionalità alla chiesa, sconosciuta ai più giovani. Il risanamento dei muri, la ripulitura e il restauro delle decorazioni nell'altare centrale, il ripristino del pavimento, la sistemazione della cantoria, l'eliminazione di incrostature e alterazioni nelle statue hanno conferito un volto rinnovato all'edificio che attende ora il completamento degli altari laterali. Dagli atti delle visite pastorali dei vescovi diocesani è possibile ricavare notizie utili sulla storia del Monastero delle Clarisse (in vita dal 1612 al 1828) e dell'attigua Chiesa che porta i nomi di S. Antonio Abate, di S. Giovanni Battista e di S. Chiara nomi deri-



vati dalle confraternite ivi operanti e dall'uso da parte delle stesse suore. Nel 1679 - come indica la data incisa nell'architrave del portone d'ingresso - furono portati a termine lavori di ricostruzione molto probabilmente per unire la chiesa al monastero. Per l'ufficialità della riapertura, che avverrà quanto prima, è prevista l'elaborazione di una scheda storica informativa della “vita” della Chiesa e dei lavori eseguiti. In occasione della “prima” messa ivi celebrata sabato 17 marzo don Luigi ha ringraziato indistintamente tutti per le offerte pervenute che hanno consentito di far fronte agli impegni più necessari; un pensiero riconoscente l'ha rivolto a quanti hanno collaborato alla “sistemazione” degli spazi. E ora? Per il momento resta quella la sede della vita liturgica della Parrocchia; in seguito “si vedrà”. Una cosa è certa: quello spazio “ritrovato” non andrà nuovamente perso.



Dalle altre chiese - “**Anime sante**” (o “del Suffragio”) - una delle più antiche chiese del paese (metà del XVI secolo); struttura semplice, lineare e di un certo interesse artistico. Per essa, rimasta “dimenticata” per troppo tempo (dagli inizi anni ‘60), sono ormai ultimati i lavori conservativi e si spera - salvo ulteriori imprevisti - che per la fine di Giugno possa essere riaperta al culto. Sarebbe limitante ricordarsi della sua esistenza solo il “Venerdì santo” quando - da sempre, com’è tradizione - ci si reca per prelevare il “Cristo morto” in occasione del passaggio della “via crucis”. Nella sua collocazione naturale, lungo la via principale del Paese, può costituire un punto di riferimento per un momento di raccoglimento e di preghiera. **Collegiata** - Sono in corso i lavori di ripulitura della navata centrale e l’installazione dell’impianto di riscaldamento. Anche gli affreschi sul Cappellone, riprenderanno nuova luminosità. Che ce ne fosse bisogno era evidente a tutti anche perché non erano stati più “toccati” da quando Amedeo Trivisonno (1904 - Firenze 1996) li realizzò in occasione dei lavori nella Chiesa e casa parrocchiale realizzati tra l’agosto 1926 e l’Ottobre 1931. Fu lo stesso autore a descrivere e a spiegare, in un commento riportato nell’O-



puscolo-ricordo edito per l’occasione, il perché della scelta degli episodi eucaristici. - “**Battistero S. Giovanni**” - Anche in questo caso sono stati portati a termine i programmati lavori di restauro degli splendidi affreschi. Un’opera attesa da tempo e quanto mai opportuna per interventi conservativi sulle opere deteriorate dal tempo.

Un tempo prezioso - Inutile stare a ripetere ciò che la “festa della Madonna delle Grotte” è per il paese. Una ricorrenza ricca di storia, di cultura e di fede, per nulla scalfita dai cambiamenti socio-culturali a conferma del forte legame che unisce la popolazione al “suo santuario”. Quest’anno il simulacro della Madonna delle Grotte sarà in Paese dal 6 al 27 maggio. L’atmosfera di serenità e di gioia che caratterizza da sempre questo periodo non deve sminuire né far

dimenticare il significato autentico dell’annuale appuntamento che non può ridursi ad essere solo occasione di manifestazioni esteriori e limitarsi a qualche “sporadica” pratica devozionale; va vissuto con rinnovato spirito di fede. Oggi siamo un po’ tutti prigionieri del tempo. Tutto ormai scorre velocemente e non sembra esserci più spazio per la riflessione, per se stessi, per parlare in famiglia o tra amici. Le celebrazioni ormai imminenti costituiscano un’occasione per far riscoprire atteggiamenti di vita dimenticati e spesso ignorati. Il “come” e “cosa” fare per non disperdere la ricchezza di questa esperienza umana e di fede è Maria SS. stessa ad indicarlo: ascoltare con attenzione la Parola di Dio, meditarla e ancor più viverla con coerenza. Come Lei ha fatto. Il che equivale a dire che le serate in cui il simulacro resterà in Parrocchia possono e devono costituire un tempo prezioso di ascolto, di riflessione e di preghiera. La celebrazione della I^ Comunione e della S. Cresima sono

S. Cresima
19 maggio ore 18,30

I^ Comunione
20 maggio ore 11,30

“appuntamenti” importanti nella vita della Parrocchia. “Ricevere i sacramenti” non deve restare solo un ricordo di un rito suggestivo; è un’esperienza che segna di vita di ognuno. Agli adulti, ai genitori, ai padrini e alle madrine il compito di seguire i ragazzi con l’affetto e la preghiera perché i prepara-



tivi esteriori, il clima di attesa e di festa abituali in tali circostanze non abbiano a far dimenticare il vero significato. E’ prassi ormai consolidata che con tali giornate si concluda il cammino annuale di catechesi. Questo è solo il primo atto di un percorso che ne esige altri; col venir meno di questa consapevolezza, tutto diventa più difficile ed è forse questo il motivo per cui spesso i ragazzi (purtroppo non solo loro!) ricevono “la Cresima” come un sollievo da “meno male che è finita! I “sacramenti”, non va dimenticato, sono tappe nell’itinerario di “formazione permanente alla vita cristiana”, non la conclusione del corso. Diviene essenziale trovare la forza per ripensare insieme, genitori e la stessa comunità parrocchiale, il modo di vivere questo cammino. Un ringraziamento ai catechisti e alle suore per la collaborazione e l’impegno con cui hanno condiviso, con disponibilità e amicizia, il percorso di preparazione dei ragazzi.



La “cantoria” ritrovata - E la “Rassegna corale polifonica”...va! Detta così potrebbe sembrare la solita battuta di circostanza. A ben guardare invece la frase bene sintetizza il cammino di questa originalissima manifestazione, giunta ormai all’ottava edizione. Il timore che anche quella proposta culturale svanisse nel nulla era più che comprensibile visto la “fine” fatta da altre pur piacevoli e interessanti manifestazioni. Ideare iniziative, si sa, è facile; difficile mantenerle in vita! L’impegno e la disponibilità dei componenti la Schola Cantorum, il costante sostegno della popolazione, la qualità artistica dei cori partecipanti sono stati gli ingredienti della riuscita di un evento, diventato ormai uno degli appuntamenti culturali più significativi a livello provinciale. La simpatia, i consensi e la stessa curiosità con cui viene annualmente seguito ne sono una piacevole conferma. Della Rassegna due elementi passano di solito “sotto silenzio” e che, al contrario,

meritano ben altra attenzione: il collegamento che nella circostanza viene fatto a ricorrenze e/o a “giubilei” di personaggi importanti in campo musicale e, non meno rilevante, l’annuale annullo PT celebrativo dell’avvenimento. Basterebbe dare uno sguardo ai siti e alle opere d’interesse storico-artistico del paese presentati in questi anni per avere la conferma di come anche la musica possa costituire un valido veicolo turistico-promozionale. Un’ultima considerazione. Fa veramente piacere segnalare l’inserimento di giovani leve nel “gruppo”; una ventata di “freschezza” per dare nuovo vigore alle voci storiche. A proposito, l’appuntamento per quest’anno è per sabato **12 maggio** - ore 18,30 - presso la Chiesa di S. Chiara. Il programma, c’è da giurarci, non tradirà le attese.

“**Non solo uova**” – “Uova decorate...Dove sta la novità?”. E’ questa la prima sensazione che si ha nel vedere quelle preparate dai ragazzi del dopo-cresima e della classe V[^] elementare. Sarebbe così se ci si ferma a guardarle solo esteriormente. Superando l’apparenza però si scopre che esse sono nate grazie alla passione, alla disponibilità e alla collaborazione amichevole dei ragazzi che con tali lavoretti hanno voluto recuperare il senso vero dello stare insieme per “sentirsi utili” a qualcosa. Lo scopo della singolare iniziativa è infatti quello di donare in beneficenza le offerte provenienti da chi, apprezzando l’originalità delle decorazioni, vorrà acquistarle. Di “solidarietà” parlano tutti, pochi la vivono. Questi ragazzi hanno simpaticamente indicato il modo di come attuarla: bastano piccoli gesti, condivisi nei luoghi più semplici di vita quotidiana, per portare a un cambiamento di atteggiamenti e di mentalità.



*Poi l'alba s'incendiò e quella non fu più una
domenica come tutte le altre.
L'azzurro del cielo ruppe gli argini e
si sparse a piene mani sulla terra.
Fu davvero una domenica indimenticabile.
Il silenzio cadde fragile:
era tempo di gioia e di canto.
Lo credevamo per sempre andato e ormai morto,
ma Lui è tornato.
Per spalancarti la speranza di un'esistenza non
più in ostaggio delle paure e delle falsità;
ma rigogliosa di vita e di dono.
E' risorto! Alleluia*